



Il tavolo di prevenzione permanente istituito da Regione e sistema sanitario ligure. In tutte le farmacie esaurite le mascherine. Sotto, gli scaffali vuoti all'Ipercoop

Virus: 139 in sorveglianza attiva trentadue in provincia di Savona

Scaffali vuoti in molti supermercati. Chiuso l'Acquario di Genova, salta il Corso Fiorito a Sanremo

Sale il numero di persone sottoposte a sorveglianza obbligatoria perché provengono o hanno avuto contatti con in paesi focolai del virus. Al momento sono complessivamente 139 così suddivise: 6 nell'Asl1; 32 nell'Asl2; 15 nell'Asl3; 25 nell'Asl4; 61 nell'Asl5. Per due pazienti, sottoposti a tampone, sono in attesa i risultati.

Lo ha detto ieri sera il presidente della Liguria Giovanni Toti che in mattinata nel corso di un'altra conferenza stampa aveva colto l'occasione per spiegare meglio l'ordinanza da lui firmata che ha chiuso per una settimana scuole di ogni ordine e grado e università in tutta la Liguria e posto una serie di limitazioni per ridurre le possibilità di contagio. Ieri sono stati trasferiti da Savona al San Martino una anziana donna che era in vacanza ad

Alassio ed è di Castiglione d'Adda (una delle aree rosse per il contagio) e un ragazzo di 18 anni. Tutti e due con sintomi influenzali e che sono stati sottoposti agli accertamenti clinici del caso. L'esito del tampone sul giovane è risultato negativo. Per l'anziana i sanitari sono in attesa del responso delle analisi. Intanto nel Savonese supermercati e ipermercati continuano ad essere presi d'assalto da clienti che fanno scorte di disinfettanti (ormai sono esauriti), alimentari a lunga conservazione (pasta, farina, olio, zucchero, scatolame), ma anche casse di acqua. E il Coronavirus ha colpito anche la cultura con teatri e cinema chiusi. E' stato annullato il Corso Fiorito a Sanremo e sono stati chiusi sempre a Sanremo il teatro Ariston e a Genova l'Acquario. **SERVIZI - P.40-P.43**





La riunione di ieri sera tra Regione, task force sanitaria e Protezione civile presieduta dal governatore Giovanni Toti per fare il punto sulla situazione in Liguria: 139 per ora le persone in sorveglianza attiva

“Il sistema dell'autodenuncia finora sta dando buoni risultati”

La Regione soddisfatta delle misure di contenimento adottate anche in via preventiva

Sono 139 le persone in sorveglianza attiva in Liguria e tra queste al momento non c'è nessun contagiato dal coronavirus: negativi i tamponi effettuati ieri, in sospenso due i cui risultati erano attesi in nottata. Nel dettaglio sono in isolamento domiciliare (6 persone nel Ponente (Asl1), 32 nel Savonese, tra cui 6 provenienti dalla «zona rossa» (Asl 2), 15 nel Genovese (Asl 3), 61 nel Chiavarese, tra cui i 40 sbandieratori di ritorno da una manifestazione a Codogno (Asl 4), 25 nello spezzino (Asl 5).

E solo nella giornata di ieri sono arrivate 4.159 telefonate al 112. Da oggi il presidio ai centralini sarà rafforzato mentre sempre da oggi si allargheranno, grazie ai servizi telematici, gli interventi di formazione per il personale sanitario. E sono pronte le due strutture che all'esterno del pronto soccorso del San Martino e del Gaslini consentiranno, in caso necessità, il prescreening dei malati.

«Questa è la conferma che il nostro sistema ha funzionato», ha detto ieri sera il governatore Giovanni Toti facen-

do il punto della situazione dopo la giunta straordinaria e la riunione con i capigruppo del consiglio regionale, che verrà d'ora in avanti coinvolto nelle eventuali ulteriori decisioni conseguenti all'evolversi della situazione.

Avviata anche la cabina di regia con l'obiettivo di uniformare di più i comportamenti dei sindaci che al momento hanno in certi casi interpretato in maniera autonoma più restrittiva l'ordinanza regionale. Il riferimento, sottolineato dal presidente Toti, è a quei comuni dove sono stati

chiusi impianti sportivi e cancellati mercati. «Per quanto ci riguarda - ha precisato il governatore - abbiamo vietato le manifestazioni sportive, le gare, i raduni, non la normale attività. Un conto è vietare le fiere, che richiamano persone da un vasto raggio, un'altra è proibire i mercati rionali, al servizio del quartiere». «Scopo della nostra ordinanza, in una regione senza casi conclamati - ha aggiunto Toti - è limitare le occasioni di veicolo del contagio. Ci sono situazioni che potenzialmente potrebbero

esserlo ma vietarle oggi porterebbe a una paralisi della Liguria, una decisione che sarebbe risultata vessatoria nel momento attuale».

Oggi dopo il consiglio regionale, che si svolge appunto a porte chiuse, ci sarà un incontro con sindacati e aziende per un primo giro d'orizzonte sulla situazione.

La Corte dei Conti ha rinviato l'inaugurazione dell'anno giudiziario mentre l'Università, chiusa per tutta la settimana, ha costituito una commissione, denominata Unità di crisi Covid-19, per valutare e

predisporre eventuali azioni a tutela dell'intera comunità accademica nel fronteggiare l'emergenza legata alla diffusione del coronavirus. Ne fanno parte il rettore Paolo Comanducci, il prorettore vicario Enrico Giunchiglia e il prorettore per gli affari generali e legali Gisella De Simone che ne è coordinatrice, Filippo Ansaldo (Igiene generale e applicata), Matteo Bassetti (Malattie infettive), Paolo Durando (Medicina del lavoro) e Giancarlo Icardi (Igiene generale e applicata) e dal prorettore per la formazione Micaela Rossi.

«Il sistema dell'autodenuncia sta funzionando» hanno tenuto a precisare il presidente e l'assessore alla Salute Sonia Viale. E Viale lancia un appello: «la dichiarazione di emergenza ha comportato una riduzione delle scorte di sangue che devono essere mantenute costanti. Le donazioni si possono continuare a fare ovviamente con ulteriori verifiche aggiuntive». ALE.PIE. —

PRIMO PIANO

EMERGENZA CORONAVIRUS



La tenda di primo soccorso allestita all'esterno dell'ospedale San Martino di Genova

Guanti, mascherine, occhiali e camici per proteggere i medici dal contagio

I kit invocati dai sindacati dei sanitari sono in arrivo per fare in modo che i pazienti vengano visitati in condizioni di sicurezza, evitando la diffusione della malattia

Guanti e mascherine per tutti: sia per i medici ospedalieri sia per quelli in servizio presso la guardia medica, per arrivare anche ai medici di famiglia ed ai pediatri in servizio negli ambulatori. La priorità è la tutela della salute perché il personale sanitario è in prima linea.

Servono kit protettivi: camici monouso in Tnt idrorepellente, occhiali e occhiali a maschera, mascherina, guanti, copricapo (da valutare in relazione al contesto). Ma i medici ospedalieri e di famiglia precisano che «di tutto questo materiale attendiamo l'arrivo». L'Anao-Assomed, principale sindacato dei medici ospedalieri sottolinea la necessità di fornire al personale guanti e mascherine «soprattutto nei reparti di pronto soccorso degli ospedali per pre-

venire l'ovvio pericolo di diffusione del contagio in ambienti sovraffollati».

Dal segretario provinciale della Federazione medici generici Angelo Tersidio arriva una raccomandazione: «Abbiamo dato indicazioni di consigliare ai pazienti di non recarsi negli ambulatori se non strettamente necessario, se ci sono sintomi influenzali di contattarci e stare a casa. Effettueremo anche nel caso un triage telefonico e terremo i contatti con i soggetti a rischio all'estero».

Per evitare situazioni a rischio nei centri salute come Omnia Medica a Savona il personale indossa guanti, mascherine e protezione per gli occhi. Ad Albenga Salute, sono stati apposti cartelli che riportano le indicazioni del Ministero e la disposizione di en-

trare solo un paziente alla volta per evitare ogni tipo di assembramento. A proposito di mascherine. Il virologo Matteo Bassetti, direttore della Clinica delle malattie infettive del San Martino di Genova e presidente della Società italiana terapia anti-infettiva (Sita), precisa: «Le mascherine da chirurgo non servono a nulla contro il coronavirus. Ho visto molte persone usarle per strada o sui mezzi pubblici ma non ci proteggono. Le uniche che andrebbero usate, e cambiate dopo averle indossate per una giornata, sono quelle con il marchio Ffp2 o Ffp3».

La Fp Cgil di Savona chiede di «potenziare l'organico impiegato nei servizi legati all'emergenza (PP.SS. e 118) e nell'attività del numero unico dell'emergenza 112; di pre-

RENATO GIUSTO
SINDACATO SMI

Siamo in prima linea ma per fare il nostro dovere servono presidi sanitari di emergenza

vedere il reclutamento massivo di personale di comparto e medico per fronteggiare l'emergenza».

Il primo a sollevare il caso della carenza di presidi sanitari per il personale medico era stato il segretario del sindacato Smi Renato Giusto: «I medici sono in prima linea in questa battaglia ma non hanno ricevuto i mezzi per combatterla in modo adeguato. Maschere, guanti e occhiali protettivi sono i dispensabili anche perché il medico è chiamato a certificare la malattia dopo aver visto il paziente e non solo in base a una descrizione telefonica dei sintomi. Piuttosto, bisognerebbe che venissero fatte le prescrizioni dei farmaci per via telematica per evitare assembramenti negli ambulatori». G.B. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Porti sotto sorveglianza

Disinfezione sistematica per i treni e gli autobus

IL CASO

Come coniugare le restrizioni dell'ordinanza del governo con l'attività del porto: questo in sostanza lo scopo della riunione che ha visto coinvolti ieri il presidente dell'Autorità di sistema del Mar Ligure Occidentale Paolo Emilio Signorini, sindacati, operatori portuali e il governatore Toti. Limitazioni ai



Il presidente del Porto Signorini

trasporti, all'attività di aziende e lavoratori e ai servizi pubblici presenti negli scali mal si conciliano con un'attività che vede l'arrivo di 5.500 mezzi al giorno. «Se la zona rossa dovesse arrivare a toccare Savona e Genova, o l'ampio retroporto, dobbiamo essere in condizione di applicare restrizioni che non ci fermino». Di qui la necessità di arrivare a formulare una serie di proposte concrete da far arrivare al governo tramite il presidente della Regione. «Il porto - ha comunque precisato Signorini - non registra al momento particolari difficoltà».

Le aziende di trasporto, su rotaia e su gomma, prendono provvedimenti: da una parte per contribuire a diffondere le informazioni sulle buone

pratiche cui attenersi, dall'altra per garantire una maggior sicurezza al personale e ai passeggeri. Le disposizioni di Trenitalia sono: installazione a bordo treno di dispenser di disinfettante per mani; consegna al personale di apposito equipaggiamento protettivo (mascherine con filtro, guanti monouso); potenziamento delle attività di pulizia disinfettanti a bordo dei treni della flotta di Trenitalia (Frece, InterCity, InterCity Notte e regionali); diffusione del vademecum del Ministero della Salute; laddove non sono presenti monitor la diffusione a bordo treno di annunci ai passeggeri; il rimborso in bonus per chi rinuncia al viaggio.

Amt a Genova ha disposto la disinfezione quotidiana di

tutti i mezzi di trasporto su gomma, su ferro e a fune, con particolare riferimento a corrimano, maniglie, pulsantieri e posto guida.

Per ulteriore tutela del personale aziendale, verranno messi a disposizione nei depositi, negli altri impianti e luoghi di lavoro, guanti e mascherine per l'eventuale utilizzo su base volontaria.

Nel Savonese, Tpl ordina al personale di comunicare tempestivamente al superiore gerarchico l'eventuale rientro in Liguria dalle zone interessate dall'epidemia, oltre a comunicarlo com'è obbligatorio alle Autorità sanitarie. L'azienda ha predisposto una sanificazione supplementare dei mezzi. ALE. PIE —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MALLARE

Una famiglia di Codogno in isolamento volontario

La psicosi coronavirus si fa sentire in Val Bormida. Anche l'entroterra savonese, al pari di tutte le altre zone della provincia, si trova ormai da due giorni a fare i conti con le prescrizioni disposte per limitare al massimo gli eventuali rischi di contagio da COVID-19, con eventi annullati e sospensione di molte attività, sportive e non solo. Al netto però di regole e ordinanze, e dell'inevitabile corsa a supermercati e farmacie della zona, sembra decisamente più complesso gestire i timori incontrollati che circolano tra la popolazione, soprattutto nei piccoli paesi: il tutto nonostante, in Val Bormida, non vi sia ad oggi alcuna evidenza medica a far temere conseguenze per la salute. Lo dimostrano due situazioni registrate, nella giornata di ieri, a Mallare e Bardinetto. «Voglio anzitutto precisare che a Mallare non vi è alcun caso, e che siamo assolutamente sereni in tal senso - si affretta a precisare il sindaco, Flavio Astiggiano -. Quel che si è verificato è che nel nostro paese sono attualmente presenti tre persone provenienti dall'area di Codogno, che hanno qui una casa. Nonostante queste persone siano in perfetta salute, e siano arrivate a Mallare molto prima che si verificassero tutti i problemi che ben conosciamo nel centro del lodigiano, hanno avuto l'accortezza e la cortesia di contattare le autorità, per chiedere come comportarsi. E' quindi stato loro suggerito dall'Asl, a scopo puramente precauzionale e discrezionale, di restare qualche giorno a casa: ma, è bene ribadirlo, non è stata disposta nessuna procedura di isolamento, poiché non presentano nessun sintomo. Tutto sta svolgendo nella massima tranquillità».

Situazione molto simile quella registrata a Bardinetto, per due persone (anche in questo caso in perfetta salute) di rientro da un viaggio in Thailandia, paese per il quale il ministero degli Esteri non indica, almeno per il momento, alcuna restrizione. «Confermo che nessuna ordinanza è stata emessa dal Comune - precisa il sindaco, Franca Mattiauda -. Le due persone, dopo avere sentito l'Asl, hanno deciso di loro spontanea volontà, senza alcuna costrizione, di restare a casa per un periodo, e non avere contatti esterni. Non posso che ringraziarli, ovviamente, per il senso civico dimostrato verso la cittadinanza. In paese, ad ogni modo, la situazione è assolutamente tranquilla». L.MA. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA